

“2 giugno, Festa della Repubblica e della Costituzione. Il contributo del Sud alla costruzione dell'Italia unita e democratica”. Questo il tema di un convegno organizzato dalla CGIL nazionale, della Campania e di Salerno e dalla Fondazione Di Vittorio e che si svolgerà sabato 29 maggio nella città campana. Vi parteciperanno personalità istituzionali delle regioni meridionali e i segretari generali delle CGIL regionali del Sud. I lavori saranno introdotti dalla segretaria confederale della CGIL Vera Lamonica e da Aldo Schiavone, direttore dell'Istituto italiano di scienze umane. All'iniziativa di Salerno interverranno anche Luigi Marino dell'Anpi nazionale e il presidente della Fondazione Di Vittorio Carlo Ghezzi, mentre le conclusioni saranno affidate a Susanna Camusso, segretaria confederale CGIL.

Il Sud e la Costituzione

Foto di A. Cristini



Epifani ricorda lo Statuto e Massimo D'Antona

I diritti di chi lavora

“Abbiamo la sorte di tenere assieme due ricorrenze. I 40 anni dello Statuto dei lavoratori e l'anniversario della barbara uccisione di Massimo D'Antona. Le due cose sono molto più vicine di quello che sembra. D'Antona è stato un giurista che si è mosso sempre nell'ambito dei valori che lo Statuto ci ha consegnato. D'Antona diceva che c'è un nucleo di diritti fondamentali che devono essere resi universali e che fanno capo alle persone che individuano nel lavoro un punto di vista valoriale della loro vita. È il cuore dei problemi, lo stesso che oggi viene messo in discussione”.

Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL, ha così collegato le due ricorrenze in un convegno svoltosi nei giorni scorsi alla provincia di Roma. “Lo Statuto – ha detto poi Epifani – nasce dalla Costituzione, anche se è vero che l'idea fu di Di Vittorio. Anche nel nome, lo Statuto è complementare alla Costituzione, è una Carta fondativa. E quando si parla di lavoratori si dice persone. Quindi non si può parlare di Statuto dei lavori. Non è un errore di parole. Ma di contenuto, semantico. I diritti devono appartenere alla persona che lavora. Non a tipologie astratte e rapporti formali”. “Oggi – ha detto ancora Epifani – non si dovrebbe ricordare lo Statuto di-

cedo che si deve mettere da parte. Non stiamo ricordando un caro estinto. È una cosa che è stata importante e che deve continuare ad essere importante. Anche con le riforme e gli adattamenti che servono. Basti pensare al fenomeno della precarietà o alle fratture generazionali o alla separazione tra settori e aziende. Trovare quindi la modalità intelligente per estendere i diritti. Questa è la sfida. È sbagliato usare la celebrazione per fare l'operazione opposta, ovvero cambiare le fondamenta. Quando si attacca lo Statuto si attacca la Costituzione. L'esempio è il collegato al lavoro in discussione in Parlamento. Con l'arbitrato si attacca la Costituzione, che garantisce al cittadino la possibilità di ricorrere al giudice. Si chiede ai lavoratori di accettare l'arbitrato rinunciando per sempre ai propri diritti. È una libertà in meno, non una libertà in più, come dice il ministro Sacconi. Noi non siamo contro l'arbitrato, ma contro l'arbitrato obbligatorio”. ♦

Manovra: Dettori (Fp CGIL), tagli inaccettabili

Un colpo durissimo per i dipendenti pubblici. La manovra correttiva che il governo si appresta a varare è tutta centrata sugli stipendi dei lavoratori. In busta paga ci saranno 280 euro in meno, secondo le stime della CGIL. In più aumenteranno gli orari e i carichi di lavoro, andando a scapito dei cittadini, che avranno minori servizi. “Inaccettabile” commenta Rossana Dettori, segretaria generale della CGIL Funzione pubblica: “Tra il congelamento dei rinnovi contrattuali e la riduzione delle risorse destinate alla contrattazione integrativa il governo conta di raccogliere 18 miliardi di euro. I dipendenti pubblici non vedranno rinnovati i contratti né aggiornate le retribuzioni e non riceveranno il salario accessorio, persino per i contratti già sottoscritti. In pratica, un taglio di

circa 200 euro sul salario accessorio, cui se ne aggiungono altri 80 relativi al rinvio dei contratti”. Grande preoccupazione suscita anche l'annuncio blocco del turn over, con la conseguente mancata stabilizzazione dei precari. La ricaduta si avrà sui servizi: meno asili nido, meno uffici aperti, meno polizia locale. “Stiamo parlando – riprende Dettori – di infermieri, insegnanti, vigili urbani, vigili del fuoco. Qui si colpiscono direttamente i cittadini, i loro bisogni. Dall'altra parte, si costringono i lavoratori a sopportare alle carenze di personale: ci sarà inevitabilmente un aumento dei carichi e degli orari di lavoro. Sarebbe invece importante che il governo riflettesse sul piano triennale per l'occupazione proposto da Epifani: una misura che darebbe sbocco

lavorativo a centinaia di migliaia di giovani, e che permetterebbe uno svecchiamento del mondo del pubblico impiego”. La Fp CGIL, quindi, boccia in blocco la manovra. E annuncia battaglia. “Questa manovra tocca diritti fondamentali: il diritto a essere pagati per il proprio lavoro, il diritto a non essere sfruttati. Non c'è un minimo di equità sociale, non c'è una soluzione che riequilibri il prelievo fiscale. Nei prossimi giorni valuteremo le forme e i modi con cui contrastare questa manovra ingiusta per i lavoratori e controproducente per il paese. Ricercheremo con gli altri sindacati la massima condivisione e le necessarie sinergie. Tuttavia, qualora non fosse possibile decidere unitariamente la mobilitazione, noi andremo avanti”. ♦